



CIANCA

(Continuazione dalla pagina precedente)



D'ONOFRIO

(Continuazione dalla pagina precedente)



MAMMUCARI

(Continuazione dalla pagina precedente)



NANNUZZI

(Continuazione dalla pagina precedente)



NATOLI

(Continuazione dalla pagina precedente)

prezzi non di speculazione, da parte del comune ai costruttori che intendono svolgere una attività edilizia diretta ad offrire alloggi a prezzi accessibili alle categorie con modesti redditi (impiegati, piccoli commercianti, artigiani, ecc.).

5) Un'azione, da parte del comune, per ottenere dal governo i finanziamenti per l'ammodernamento del servizio dei trasporti pubblici, con l'inizio della costruzione della tanto attesa Metropolitana.

Queste sono le misure più urgenti, per assorbire notevoli aliquote di disoccupati e, nello stesso tempo, per dare un alloggio a tutti coloro che non hanno potuto accedere ai prezzi proibitivi dell'edilizia privata.

I lavoratori, guidati dall'organizzazione sindacale unitaria, hanno da tempo iniziato una lotta per l'accoglimento di queste richieste e sono decisi a portarla fino in fondo per ottenere lavoro e per scongiurare i pericoli che qua e là cominciano a manifestarsi di una situazione di sottosalarario. Le elezioni del 25 maggio rappresentano una tappa importante della lotta intrapresa dagli edili di Roma.

CLAUDIO CIANCA  
segretario della CUL e del  
sindacato provinciale edili

della aristocrazia, dei banchieri, dei ricchi turisti, al fasto e alla ricchezza delle chiese e alla maestà dei palazzi e dei monumenti. Per questo, in ottanta anni di unità italiana, non è diventata una città industriale come la città del Nord e neppure come Napoli, mentre per caparbietà e orgoglio di governanti le sue terre restano ancora estranee ai conati di riforma agraria che si registrano nel Mezzogiorno.

In questo, i comunisti romani individuano una questione romana di nuovo genere, economica, politica e sociale. Roma si trova tra il Nord e il Sud del nostro paese, senza godere dei vantaggi dell'avanzata industriale e del progresso economico del Nord, né dei vantaggi che risultano dall'incremento di aiuti e di opere svolte al Sud. Roma ha una economia tutta sua; quella che deriva dallo Stato, da come lo Stato paga i suoi dipendenti, dalle opere pubbliche che fa. Ne scaturisce una miseria generale e permanente, come sostiene l'economia romana. L'affamamento per lo impiego, per l'operaio, per l'artigiano, per il professionista, per il bottegai, affamamento elevato a sistema e con l'obbligo morale di nascondere per il decoro di sé e della città. In questa economia debole e arretrata si inseriscono le attività delle 200 famiglie più ricche di Roma, di vecchia e nuova aristocrazia, che monopolizzano i servizi necessari alla vita cittadina, le aree edificabili, le terre e l'edilizia.

Alla miseria organica si aggiunge così lo sfruttamento della miseria stessa e la più sfacciatata delle speculazioni. Fare uscire Roma da questa posizione intermedia tra Nord e Sud, significa fare di Roma una città con tutti i requisiti moderni: una degna e solida Capitale. Nel lontano 1947, in Campidoglio, dicevamo che a Roma può svilupparsi ed affermarsi una attività industriale di rilievo, una attività che scaturisce dalle centrali elettriche che possono sorgere lungo il corso del Tevere, dai commerci che il porto di Roma può dare, un'attività che sorge dalle industrie legate alla campagna dell'Agro, della provincia e della regione e dalla trasformazione della campagna laziale a seguito di una riforma agraria che dia i 300.000 ettari di terreno incolto del Lazio ai contadini e quindi riesca a far rendere di più la terra.

Da allora i comunisti hanno preso coscienza della nuova questione romana, hanno formulato un programma romano di lotta e fatte proposte organiche complessive e parziali in Campidoglio e in Parlamento per dare una soluzione al problema di Roma. Memorabili sono le battaglie elettorali amministrative alle quali essi hanno dato impulso e vigore. Dare il Campidoglio al popolo e portare il popolo in Campidoglio, ed avere coscienza dei problemi di Roma e ad intervenire per risolverli, è stata ed è la parola d'ordine dei comunisti. Battaglie fatte organizzando le forze del lavoro nel Blocco del Popolo prima e poi in uno schieramento ancora più largo con la Lista Cittadina, capeggiata da F.S. Nitti, e raggruppate tutti gli strati del popolo romano. Voti si aggiunsero a voti in un crescendo impressionante, confermando la giustizia della politica romana dei comunisti e l'efficacia dei larghi schieramenti animati dalle forze politiche che si richiamano alla classe operaia e al socialismo. In questo metodo di lotta e di unità, e l'avvenire di Roma e la sua funzione di progresso e di avanguardia nella campagna della Repubblica italiana.

EDUARDO D'ONOFRIO  
Deputato e Consigliere comunale

tavecchia. Queste aziende, con la trasformazione dei loro impianti e macchinari, possono essere messe in grado di produrre: prodotti di fusione piccoli e medi; carpenteria in ferro; sagomati e trafilati; macchine utensili; acidi base quale il solforico e nitrico.

Ne cito alcune. Il gruppo B.P.D. e il gruppo Federici hanno chiesto l'autorizzazione a cercare e sfruttare giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi (petrolio e metano) nelle zone dell'Agro, Prenestina, Lepini-Valcasce, Alta Valle dell'Aniene, Media Valle del Tevere, Frascati. Altri gruppi pubblici e privati italiani e stranieri fanno sondaggi per accertare la consistenza di depositi di idrocarburi e di metalli uraniferi in questa regione ancora semi-sconosciuta geologicamente che è il Lazio. Si può aprire, così, un campo nuovo di attività che può comprendere la raffinazione del petrolio greggio e la petrochimica, settore vastissimo, base di molte industrie contemporanee.

L'ACEA, e l'AG.I.P. se non vado errato, intenderebbero impiantare centrali elettrotermiche e alla produzione di macchinari e attrezzature elettroniche.

Nel settore dell'agricoltura, procede la meccanizzazione delle lavorazioni e l'impostazione di colture specializzate, quali vigneti, frutteti e orti, oltre all'allevamento del bestiame. Ecco un nuovo mercato industriale che può svilupparsi, legato alla produzione o montaggio di macchine agricole e alla lavorazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento.

Come si vede, vi sono vaste possibilità di sviluppo dell'industria, tenendo conto anche del fatto che su oltre 30 mila ettari del comprensorio pedemontano dei Castelli e in una zona dell'Agro opera la Cassa del Mezzogiorno.

Possibilità ancora più vaste di sviluppo industriale potrebbero aversi qualora venisse attuata una vera riforma agraria e dei patti agrari, e si procedesse in modo razionale alla bonifica moxiana.

Impegno dei comunisti deve essere quello di realizzare, tramite leggi specifiche, tali riforme e bonifiche; di dare vita con l'intervento dello Stato alle industrie-basi; di far sorgere nuove attività legate allo sfruttamento della energia nucleare; di sviluppare puntuali ricerche geologiche nel Lazio; di attuare un piano specifico edilizio per il risanamento dei comuni del Lazio e di molte parti di Roma. Solo se i comunisti saranno messi in grado di realizzare questi impegni, si apriranno vaste possibilità di lavoro a Roma, nella provincia e nel Lazio.

Il 25 maggio gli elettori sono chiamati a decidere. Il voto comunista è lo strumento che apre la strada a queste prospettive. Tanto più chiaro apparirà necessario quando si consideri che l'applicazione, sia pure corretta, fortemente del Mercato Comune Europeo, può determinare un ulteriore impoverimento del potenziale industriale romano, a causa del concentramento dell'attività industriale in zone dove minori sono i costi di produzione e più specializzate le attività stesse, come nell'Italia settentrionale.

MARIO MAMMUCARI  
Segretario responsabile della  
C.d.L. di Roma

gresso della Nazione. Il voto del 25 maggio può imporre profonde modificazioni nell'indirizzo politico dell'Italia, può portare alla direzione dello Stato forze nuove, può rompere le sbarre della gabbia e liberare le fresche ed inesauribili energie popolari, capaci di rinnovare Roma e l'Italia.

OTTELLIO NANNUZZI  
segretario della Federazione prov.  
del Partito comunista italiano

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate nei numeri 123, 125, 128, 132 e 135.

urbano e la manomorta, affrontando anche il problema ormai maturo della revisione degli articoli 29 e 30 del Patti Lateranensi che hanno favorito lo smisurato accrescimento della proprietà ecclesiastica parassitaria. Occorre, infine, decentrare profondamente la struttura del Comune, creando nuovi centri di vita amministrativa e democratica nei rioni e nei vecchi e nuovi quartieri.

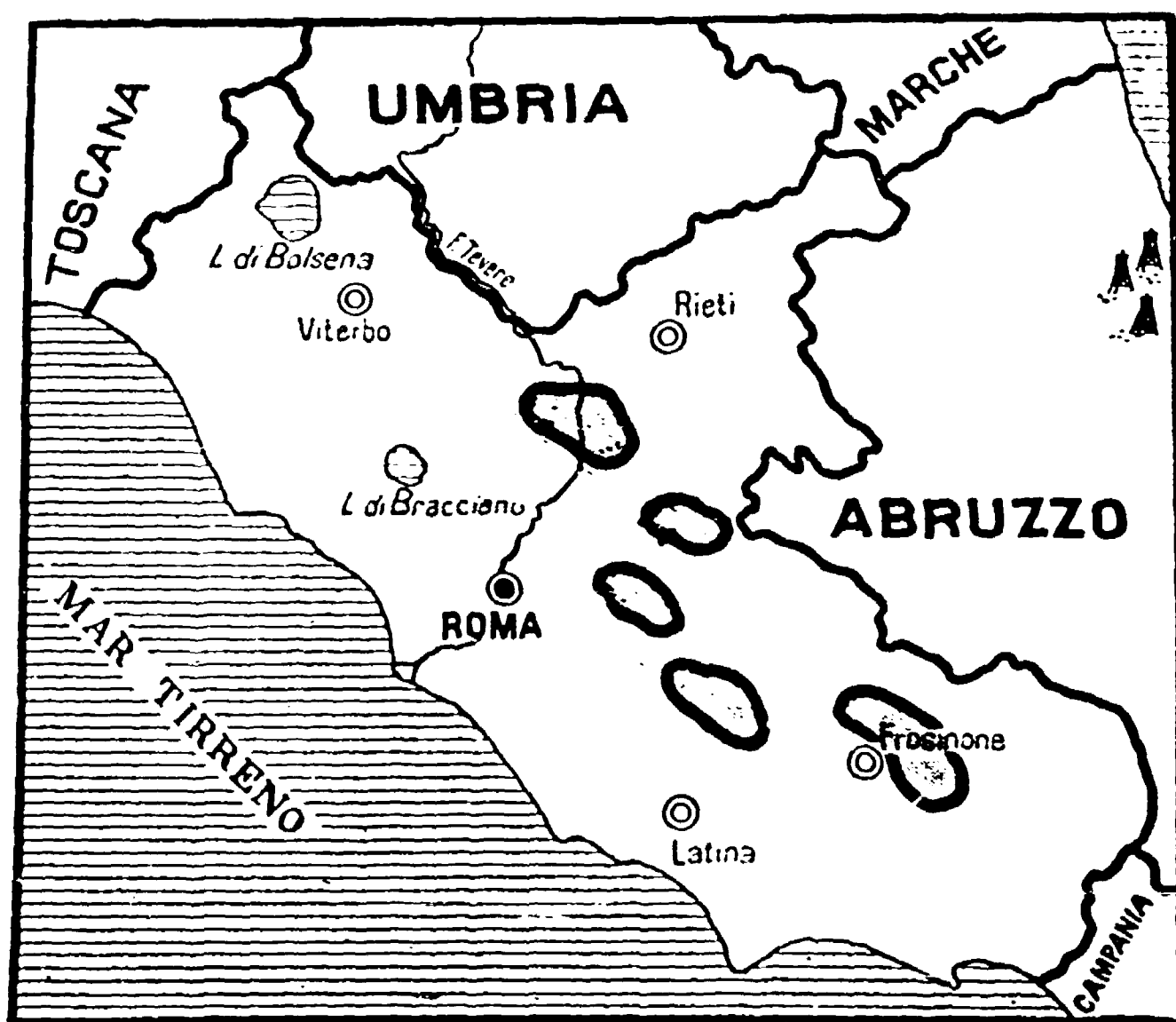
Tre riforme per Roma: industrie, controllo del suolo urbano, il Comune nei quartieri; queste le condizioni per promuovere lo sviluppo della città fuori dai binari fissati nella sua storia dal 70, per estirpare il seme della corruzione importatoci dalla borghesia con il consenso del Vaticano.

ALDO NATOLI  
Deputato e Consigliere comunale

## Ringraziamo i collaboratori

Ringraziamo coloro che hanno contribuito al successo della nostra inchiesta, sia con una collaborazione scritta sia con suggerimenti o indicazioni: i compagni Vasco Butti, Leo Canullo, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Alberto Fredda, Mario Mammucari, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Aldo Properi, Alberto Tangucci; i disegnatori Canova e Socco; i colleghi Riccardo Mariani, Pasquale Modula (steno-grafo) e Gian Filippo de' Rossi (impaginatore); gli operai della MATER, della Fiorentina e tutti i lavoratori, commercianti, artigiani e cittadini che ci hanno concesso dichiarazioni e interviste.

Molti dati e alcune citazioni storiche sono stati tratti dal libro «L'industria nell'economia della regione laziale», di imminente pubblicazione, di Alberto Tangucci

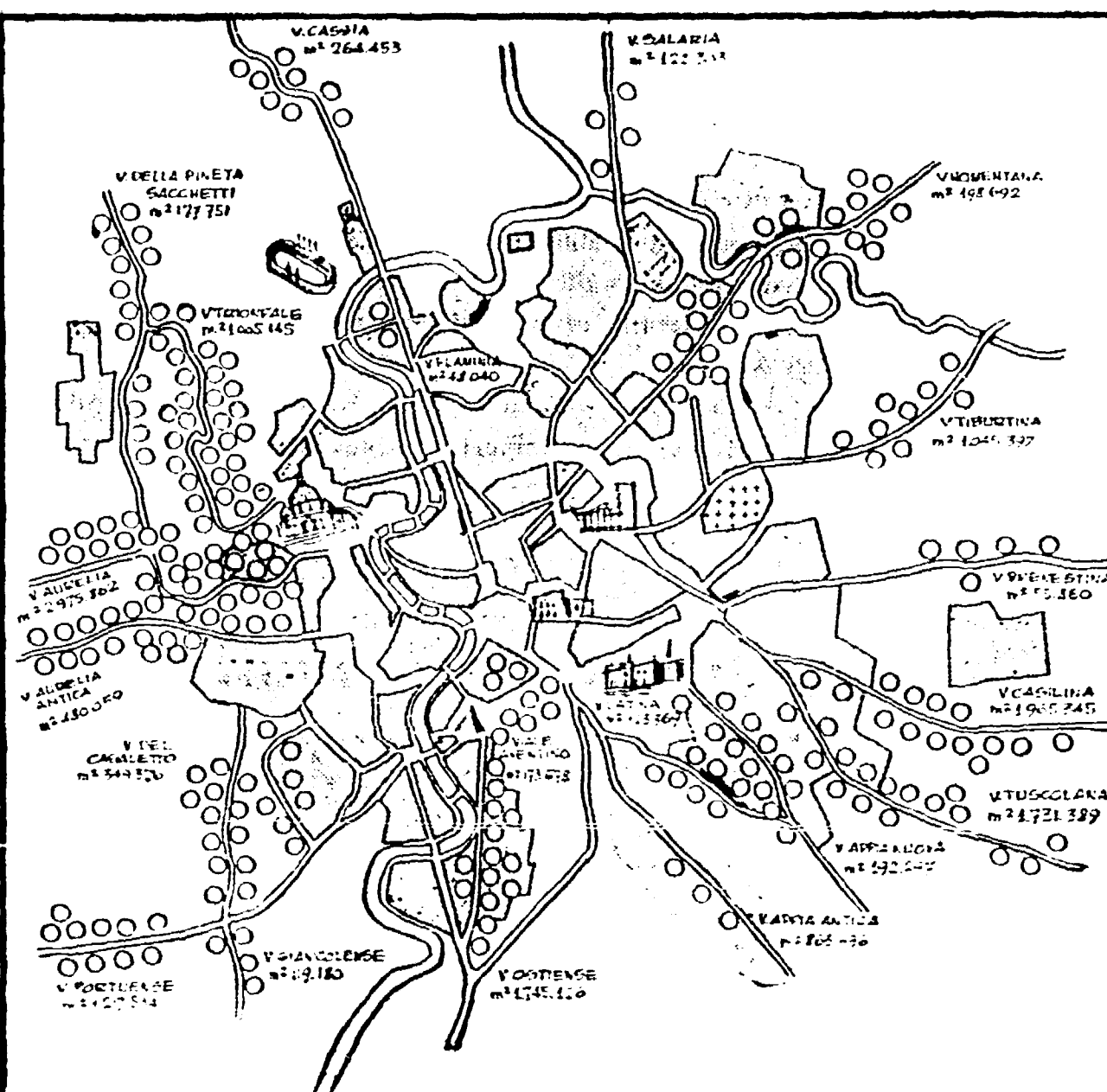


## PETROLIO alle porte di Roma

Le zone grigie corrispondono ad altrettanti giacimenti di petrolio o di metano di cui si suppone l'esistenza nel Lazio. Le torri metalliche indicano il giacimento di Alanno, in Abruzzo, dove operano già l'ENI e la GULF. La scoperta e lo sfruttamento di tali fonti di energia e di materia prima potrebbero dare alimento e slancio allo sviluppo di una grande industria romana. Si tenga presente che le grandi fabbriche del Nord sfruttano, con evidente vantaggio, il metano della Valpadana.



## CHE COS'E' la "manomorta", ecclesiastica



Ecco come si è riformata a Roma la «manomorta ecclesiastica». I cerchietti indicano le proprietà di enti religiosi.

Che cos'è la manomorta ecclesiastica di cui parla Aldo Natoli nel suo articolo? Essa — leggiamo nell'Enciclopedia Treccani — cominciò a formarsi specie da quando le comunità cristiane, dopo il riconoscimento della Chiesa da parte di Costantino, poterono, come i templi pagani, ricevere per testamento. Si sviluppò per effetto dei tanti privilegi accordati a esse in fatto di successione, di testamenti, di legati, di esecutori testamentari e di prescrizione; e si consolidò con l'estensione ai beni delle Chiese delle norme relative all'inalienabilità delle res sacrae e religiose dei romani. Incremento ebbe con le disposizioni a favore dell'anima e col divieto delle permuthe dei beni ecclesiastici emanati da Liutprando e da Astolfo. Le donazioni frequenti di privati e di principi, l'esenzione dai tributi, unite al divieto delle alienazioni, contribuirono a formare della Chiesa la maggiore proprietaria di beni immobili. Finché le rendite di essi furono destinate a scopo di educazione, istruzione, beneficenza e culto e le terre all'agricoltura, i danni dell'accumulamento non furono rilevati; quando però la Chiesa cominciò a trascurare queste finalità per aspirare al potere po-

litico, si trovò di fronte lo Stato, il quale, rilevando il danno delle pubbliche finanze e dell'economia generale, intervenne per limitare gli acquisti degli enti ecclesiastici e privare questi ultimi dei loro privilegi: cominciò Carlo Magno, seguirono a distanza Federico II e gli Aragonesi di Sicilia, Padova, Modena, Parma, Venezia, con disposizioni dirette contro coloro che, possedendo beni nel comune, non vi abitavano, né vi pagavano imposte, cercarono di colpire anche gli enti ecclesiastici.

Con espedienti diversi, lo stesso scopo cercarono di raggiungere i principi sabaudi e i duchi d'Aosta. La Chiesa reagì affermando che questi provvedimenti violavano la sua libertà. Nacque così un vivo dibattito nel secolo XIV, che fu ripreso nei secoli XVI e XVII in occasione di una costituzione di Carlo V per Milano. Dopo che la Rivoluzione francese e i governi che seguirono ebbero incorporati i beni ecclesiastici, i governi restaurati si riservarono un controllo sugli acquisti degli enti ecclesiastici, ma soppressero alcuni di questi incorporandone i beni e sottoposero quelli rimasti a una tassa di manomorta.

Grazie alla Democrazia Cristiana e attraverso le sue potenti società immobiliari, la Chiesa è riuscita a riformare, oggi, la medioevale «manomorta», tornando ad essere «la maggiore proprietaria di beni immobili» a Roma.